

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	10
NCTN - Numero catalogo generale	00196838
ESC - Ente schedatore	S241
ECP - Ente competente	S241

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	6
RVER - Codice bene radice	1000196838

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	dipinto
OGTV - Identificazione	complesso decorativo
OGTN - Denominazione /dedicazione	Camera Pinta
OGTP - Posizione	lato sud, parete ovest

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	soggetto assente
------------------------	------------------

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Umbria
PVCP - Provincia	PG
PVCC - Comune	Spoletto
PVE - Diocesi	SPOLETO-NORCIA

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	rocca
LDCN - Denominazione attuale	Rocca Albornoziana
LDCU - Indirizzo	piazza Campello
LDCM - Denominazione raccolta	Museo Nazionale del Ducato di Spoleto

GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO

GPI - Identificativo punto	2
GPL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica

GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO**GPDP - PUNTO**

GPDPX - Coordinata X	12.741990
GPDPY - Coordinata Y	42.734399
GPM - Metodo di georeferenziazione	punto approssimato
GPT - Tecnica di georeferenziazione	rilievo tramite GPS
GPP - Proiezione e Sistema di riferimento	WGS84

GPB - BASE DI RIFERIMENTO

GPBB - Descrizione sintetica	Google Maps
GPBT - Data	18/08/2016

DT - CRONOLOGIA**DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

DTZG - Secolo	sec. XIV/ XV
DTZS - Frazione di secolo	fine/ inizio

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1396
DTSV - Validità	ante
DTSF - A	1416
DTSL - Validità	post
DTM - Motivazione cronologia	analisi storica
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**AUT - AUTORE**

AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTR - Riferimento all'intervento	pittore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	Maestro della Dormitio di Terni
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1370-1420

AUTH - Sigla per citazione	00000262
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito umbro
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
MIS - MISURE	
MISU - Unità	UNR
MISR - Mancanza	MNR
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
STCS - Indicazioni specifiche	La leggibilità dell'affresco è stata compromessa in gran parte, dalla tamponatura centrale che è stata realizzata in luogo della finestra carceraria che ha distrutto quasi interamente il dipinto.
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1987-1997
RSTE - Ente responsabile	S.B.A.A.A.S. dell'Umbria
RSTN - Nome operatore	COO.BE.C di Spoleto
RSTR - Ente finanziatore	S.B.A.A.A.S dell'Umbria
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Trattasi dell'affresco che vede raffigurate delle "Dame che raccolgono fiori e frutti" (Benazzi, 1997, p. 40, fig. 6) e che rappresenta il secondo episodio dell'esordio della vicenda amorosa tra il giovane cavaliere e una dama colpita dal dardo dell'amorino alato (scena parete sud: "La pesca delle dame"). Nell'analoga ambientazione naturalistica di un bosco, a sinistra della scena, due dame si dirigono verso il centro della scena ed esprimono attraverso la gestualità delle mani alzate, un atteggiamento di compiacimento nei confronti dei personaggi, forse dei due protagonisti. A destra della raffigurazione, altre due dame sono intente con i loro cestini, nel raccogliere fiori e frutti. Al di sotto della scena, nella parte sinistra sotto la cornice, compare un'iscrizione.
DESI - Codifica Iconclass	soggetto assente
DESS - Indicazioni sul soggetto	PAESAGGIO: bosco; alberi. FRUTTI. FIORI. PERSONAGGI: dame. ABBIGLIAMENTO. OGGETTI: cestini.
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	beneaugurale
ISRL - Lingua	latino
ISRS - Tecnica di scrittura	a pennello
ISRP - Posizione	al di sotto dell'affresco, parte sinistra
ISRA - Autore	Maestro della Dormitio di Terni
ISRI - Trascrizione	"De queste rose (et) fior che avem colti sparger"

NSC - Notizie storico-critiche

Trattasi come già citato della seconda scena della vicenda amorosa, secondo la lettura iconografica della Benazzi (1997, p. 30) che evidenzia il tema del "coglier fiori" come tema che accompagnava lo sviluppo delle scene, data la superstite iscrizione, allusiva della raccolta di frutti e fiori. La De Luca (2013, p. 46; p. 46, nota 45) riprende la notazione dell'iscrizione che "sembra alludere alla raccolta dei fiori", in quanto tradotta e che recita: "De queste rose (et) fior che avem colti sparger". Altresì, si conferma che la sopracitata iscrizione correva sotto i tre affreschi con lo stesso tema della raccolta dei fiori e dei frutti. Gli elementi stilistici della Camera Pinta riconducono gli affreschi al Maestro della Dormitio di Terni, come già confermato da Andrea De Marchi (1992, p. 158 nota 60) e ancor prima da Federico Zeri nel 1963 (pp. 29-45) riferendosi alla personalità più importante del panorama artistico dell'Umbria meridionale sulla fine del XIV sec. L'attribuzione degli affreschi della Camera Pinta all'artista, databili al periodo della presenza di Marino Tomacelli (1392-1416) a Spoleto ricostruiscono una importante tassello cronologico del suo catalogo di opere che vede eseguita la decorazione nella rocca tra il 1395 e il primo decennio del Quattrocento, precedenti e prossimi al trittico dell'Incoronazione Johnson di Philadelphia databile intorno al 1415 e riproposta come datazione da Strehlke. La possibile datazione suggerita dalla De Luca (2013, pp. 132-133) già ampiamente evidenziata dalla Benazzi già nel 1996 (p. 33) pone l'accento dell'esecuzione dei due cicli, ad eccezione della Bagno nella Fontana, tra l'ultimo decennio del Trecento e il primo del Quattrocento in un periodo in cui l'Umbria meridionale era caratterizzata dalla presenza di un gruppo di artisti "compagnie" (Benazzi, op.cit., p. 33) tra i quali il Maestro della Dormitio. La datazione sopra citata viene avvalorata secondo la De Luca, anche dalle "notazioni di costume" (op. cit. pp. 132-134) che si desumono dall'abbigliamento alla moda dei personaggi degli affreschi spoletini che rimarrà tale e immutata fino al 1420, un confronto che egli pone anche con gli affreschi della Torre Aquila a Trento eseguiti anch'essi entro il primo decennio del Quattrocento. Fratini C. (2004, pp.264-266), rifacendosi alle supposizioni di Strehlke (2004) che mise in evidenza le differenze riscontrate all'interno del corpus delle opere dell'artista date dalla stretta cooperazione tra i suoi assistenti di bottega, ripropone anche per la Camera Pinta la stessa riprova che vide la presenza di due collaboratori che lavorarono a stretto contatto con il capobottega e direttore dell'opera: il Maestro Grafico e il Maestro Sintetico. Fratini C., conferma quindi "il ruolo dominante della bottega detta Maestro della Dormitio nell'ambito della civiltà pittorica dell'Umbria meridionale", sottolineando che la stessa operò in altre imprese decorative a partire da Sant'Agostino di Narni, di S. Maria di Pietrarossa di Trevi e di Sant'Antonio di Cascia. Lo stesso Fratini C., vede nell'impresa decorativa della Camera pinta la preminenza massiccia del Maestro Grafico che considera avere un ruolo guida rispetto agli altri esecutori, rispetto, tuttavia, al Maestro Sintetico che risulta avere un ruolo più importante nelle storie di Cascia, di formazione più arcaica del quale egli avanza il nome di Domenico da Miranda documentato a Roma e a Spoleto tra il 1369 e il 1404. I dipinti della Camera Pinta secondo la De Luca (op. cit., pg. 135), riassumono secondo un clima di recupero, le tendenze giottesche di Assisi che insieme alla cultura figurativa senese di primo Trecento, sono alla base della scuola orvietana.

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed il Turismo- Soprintendenza Belle Arti e paesaggio dell'Umbria
CDGI - Indirizzo	Corso Vannucci, 19 - 06100 Perugia

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Galassi, Chiara
FTAD - Data	2016
FTAE - Ente proprietario	SBAP PG
FTAC - Collocazione	SBAP PG
FTAN - Codice identificativo	SBAPGN0196838-8.jpg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Fedeli, Marcello
FTAD - Data	1997
FTAE - Ente proprietario	S.B.A.A.A.S. PG
FTAC - Collocazione	COO.BE.C-Spoleto
FTAN - Codice identificativo	SBAAASPGN03.jpg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Galassi, Chiara
FTAD - Data	2016
FTAE - Ente proprietario	SBAP PG
FTAC - Collocazione	SBAP PG
FTAN - Codice identificativo	SBAPPGN196838-9.jpg

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	De Marchi A.
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBH - Sigla per citazione	00001190
BIBN - V., pp., nn.	p. 158, nota 60

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Zeri, Federico
BIBD - Anno di edizione	1963
BIBH - Sigla per citazione	00000694
BIBN - V., pp., nn.	pp. 29-45

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Benazzi, Giordana
BIBD - Anno di edizione	1997
BIBH - Sigla per citazione	00002812
BIBN - V., pp., nn.	p.30; p.33

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Fratini, Corrado
BIBD - Anno di edizione	2004
BIBH - Sigla per citazione	00002815
BIBN - V., pp., nn.	pp. 264-266

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Strehlke, Carl Brandon
BIBD - Anno di edizione	2004
BIBH - Sigla per citazione	00002814

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	De Luca, Silvia
BIBD - Anno di edizione	2013
BIBH - Sigla per citazione	00002813
BIBN - V., pp., nn.	p. 46, nota 45; p. 81; p. 82, nota 25; pp. 132-135

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data	2016
CMPN - Nome	Galassi, Chiara
RSR - Referente scientifico	Mencarelli, Rosaria
FUR - Funzionario responsabile	Balducci, Corrado

AN - ANNOTAZIONI

Sul margine sinistro, inferiore e destro dell'affresco è presente una cornice realizzata con l'ausilio della mascherina. La cornice è caratterizzata da un elemento quadrilobato che nel suo interno presenta una stella realizzata, probabilmente, con una sottile lamina di argento meccato. Nel 1817 il governo pontificio romano fece della Rocca Alborno, la sede di un bagno penale, le cui necessità connesse all'uso carcerario, ne fecero costruire nuovi fabbricati e trasformare dei ambienti originari. A causa di queste trasformazioni, anche la Camera Pinta subì un'alterazione dell'ambiente originario con la costruzione di tramezzi, realizzati per ottenere due celle, una guardiola e una controsoffittatura. Nel 1860, la Rocca, vide confermato dal governo italiano l'uso carcerario che ebbe fine solo nel 1982 quando fu

OSS - Osservazioni

trasferita come proprietà al Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Gli interventi di restauro della Camera Pinta cominciano nel 1986, quando fu eseguita la prima fase di messa in luce degli affreschi completamente scialbati; l'intervento, invece, di ripresentazione estetica è stato eseguito tra l'agosto del 1994 e settembre 1996 sotto la direzione di Giordana Benazzi, con la cooperativa COO.BE.C di Spoleto. Gli affreschi fino alla completa scopritura furono nascosti, a causa del cambio di destinazione d'uso dell'ambiente, da diverse stesure di scialbatura pesante. Gli stessi lavori riportarono alla luce, tracce dell'originario soffitto a travature lignee, caratteristica, che lo distingue dagli altri ambienti. (Benazzi, 1996, p.29).

(<http://polomusealeumbria.beniculturali.it>) Dalle analisi delle fasi costruttive elaborate dalla COO.BE.C di Spoleto per la Camera Pinta, al termine del restauro si sono evinte tre fasi: durante la prima fase, risalente alla fine del sec. XIV fino alla metà del sec. XV, la destinazione d'uso dell'ambiente era destinato a quello di Camera del Governatore, diviso da un arco a pieno centro con porta di accesso dal Salone d'Onore. L'ambiente era dotato di un bagno, di un armadietto e di due ampie finestre. Il soffitto era composto da travi di legno. La decorazione pittorica si è in parte sovrapposta alla decorazione precedente come nel caso dell'affresco de il "Bagno nella Fontana" (lato sud, parete est). Durante la seconda fase costruttiva, dalla metà del sec. XV al sec. XVIII, la camera del Governatore viene divisa in due parti da un setto posto sotto l'arco centrale e la porta di accesso dal Salone d'Onore viene dotata di un portale di pietra. Il soffitto viene demolito e vengono costruite a luogo di questo due volte, una a botte e una a padiglione. Gli affreschi risultano in parte scialbati e viene dipinta una Madonna di cui rimane il cartiglio che dal 1997 si identifica con "Dama che intreccia un serto di fiori e foglie" (spazio di risulta dell'arco centrale e parete ovest). Le finestre vengono ampliate. Nella terza e ultima fase che va dal XIX al XX sec., l'uso dell'ambiente diviene carcerario. Non esiste più l'accesso dal Salone d'Onore ma viene realizzata una scala che collega il mezzanino della stanza sottostante con ingresso nel Cortile delle Armi. Le due finestre vengono adeguate alle grate carcerarie. Viene aperta una nuova finestra (lato sud, ambiente ovest) e il camino (lato sud, parete est) viene demolito.